



Il “liberty” chiude con oltre 120.000 visitatori Il 2015 sarà l’anno di Giovanni Boldini

Sabato 14 giugno 2014, nell'imminenza della chiusura della mostra sul Liberty promossa dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, in collaborazione con l'Amministrazione comunale, presso i Musei San Domenico, si è tenuto il consueto incontro pubblico per presentare i dati pressoché definitivi sulla mostra corrente e presentare quella che animerà i Musei Civici nell'anno a venire.

Più che positivi i dati sulla mostra “Liberty”, che ha superato i 120.000 visitatori, segnalandosi - come ha ricordato il coordinatore della stessa **Gianfranco Brunelli** - come la quinta esposizione più visitata in Italia nella prima metà del 2014 e come la seconda più visitata in assoluto - dopo quella su Canova - tra tutte quelle ospitate a Forlì.

Se poi, invece che al dato assoluto, si guarda alla frequenza settimanale - ha evidenziato **Alberto Rossetti**, direttore della società di servizi Civita - anche la distanza dalla mostra su Canova si riduce notevolmente. Un aperto elogio al lavoro culturale della Fondazione è quindi giunto anche dal nuovo sindaco della città di Forlì, **Davide Drei**, anche per la capacità di coinvolgere nell'organizzazione della mostra e nella programmazione degli eventi collaterali maestranze e associazioni del territorio.

Sull'inscindibilità del binomio fra mostre e le forze vive della città ha insistito anche il presidente della Fondazione **Roberto Pinza**, sottolineando come Forlì abbia cambiato la sua immagine negli ultimi dieci anni e venga ormai percepita se non come una città d'arte, come una città che sa valorizzare in maniera originale il suo patrimonio culturale e come, quindi, proprio per questo, la rete già costruita tra le mostre e i diversi attori sociali della città debba essere ulteriormente estesa e consolidata. Ad **Antonio Paolucci**, presidente dei comitati scientifici di tutte le mostre che si sono susseguite a Forlì, è spettato quindi il compito di annunciare l'argomento della mostra programmata per il 2015, ovvero Giovanni Boldini e la “belle époque”, proseguendo così nel percorso di esplorazione della cultura figurativa tra Otto e Novecento.



ANDAMENTO SETTIMANALE DEI VISITATORI

(I DATI DELL'ULTIMA SETTIMANA SONO STIMATI)

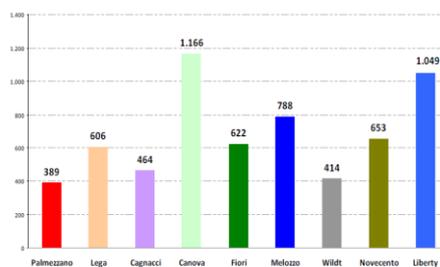


STIMA VISITATORI FINALI 123.741



MEDIA GIORNALIERA DEI VISITATORI

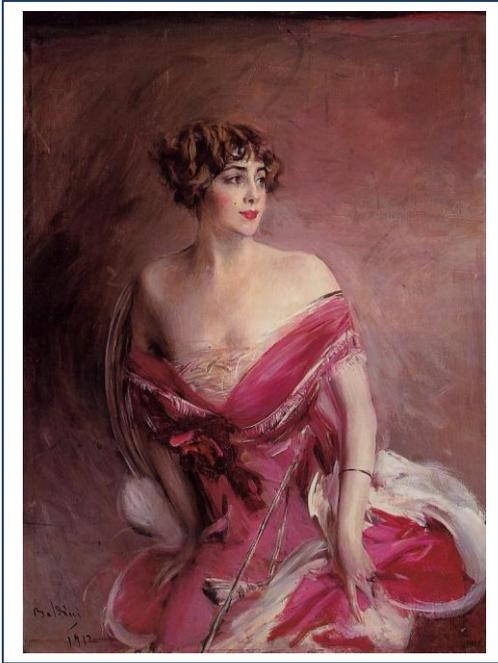
(IL DATO RELATIVO ALLA MOSTRA LIBERTY È STIMATO)



Ai Musei San Domenico, dal primo febbraio al 14 giugno 2015

BOLDINI

Lo spettacolo della modernità. Dai macchiaioli a Parigi



“C’est un classique!”. E’ questo il riconoscimento dato a **Giovanni Boldini (Ferrara 1842 – Parigi 1931)**, fin dalla prima esposizione postuma che si tenne a Parigi a pochi mesi dalla morte. “Il classico di un genere di pittura”, ribadì in quella occasione Filippo de Pisis.

Dopo la rassegna dedicata nel 2012 a *Wildt* (che sarà protagonista nel 2015 di una mostra realizzata dal Musée d’Orsay all’Orangerie di Parigi in collaborazione con la Città di Forlì e la Fondazione della Cassa dei Risparmi di Forlì), e le due successive sul *Novecento* ed il *Liberty*, la Fondazione e i Musei di San Domenico di Forlì proseguono nella esplorazione, attraverso nuovi studi e la riscoperta di opere poco note, della cultura figurativa tra Otto e Novecento, proponendo per la stagione espositiva del 2015 una approfondita rivisitazione della vicenda di *Giovanni Boldini* certamente il più grande e prolifico tra gli artisti italiani residenti a Parigi. E’ in questo ideale spazio di rapporto tra Forlì e Parigi che si colloca la nostra nuova iniziativa.

Nella sua lunghissima carriera, il pittore ferrarese ha goduto di una straordinaria fortuna, pur suscitando spesso accese polemiche, tra la critica ed il pubblico. Amato e discusso dai suoi primi veri interlocutori, come Telemaco Signorini e Diego Martelli, fu poi compreso e adottato negli anni del maggiore successo dalla Parigi più sofisticata, quella dei fratelli Goncourt e di Proust, di Degas e di

Helleu, dell’esteta Montesquiou e della eccentrica Colette. Rispetto alle recenti mostre sull’artista, questa rassegna si differenzia per una visione più articolata e approfondita della sua multiforme attività creativa, intendendo valorizzare non solo i dipinti, ma anche la straordinaria produzione grafica, tra disegni, acquerelli e incisioni. Le ricerche più recenti di **Francesca Dini** (curatrice della mostra insieme a **Fernando Mazzocca**), consentono di arricchire il percorso con la presentazione di nuove opere, sia sul versante pittorico che, in particolare, su quello della grafica.

Uno di punti di maggior forza, se non quello decisivo, della mostra sarà la riconsiderazione della prima stagione di Boldini negli anni che vanno dal 1864 al 1870, trascorsi prevalentemente a Firenze a stretto contatto con i Macchiaioli. Questa fase sarà vista in una nuova luce grazie alla possibilità di presentare il magnifico **ciclo di dipinti murali realizzati tra il 1866 e il 1868 nella Villa detta la “Falconiera”**, a Collegliato presso Pistoia, residenza della famiglia inglese dei Falconer che, conosciuti grazie a Signorini, saranno suoi ospiti e mecenati. Si tratta di vasti paesaggi toscani, tra cui la marina di Castiglioncello, e di scene di vita agreste che consentono di avere una visione più completa del Boldini macchiaiolo.

Le prime sezioni, nelle sequenze delle sale al piano terra, saranno dedicate alla immagine dell’artista rievocata attraverso **autoritratti e ritratti**; alla **biografia per immagini** (persone e luoghi frequentati); all’**atelier**; alla **grafica** così rivelatrice della sua incessante creatività.

Le sezioni successive, al primo piano, dopo il ciclo della “Falconiera”, ripercorreranno attraverso i ritratti di amici e collezionisti la grande stagione macchiaiola. Seguirà la prima fase successiva al definitivo trasferimento a Parigi, caratterizzata dalla produzione degli splendidi paesaggi e di dipinti di piccolo formato con scene di genere, legata al rapporto privilegiato con il celebre e potente mercante Goupil. Avranno subito dopo un grande rilievo, anche per la possibilità di proporre confronti con gli altri italiani attivi a Parigi, come **De Nittis, Corcos, De Tivoli e Zandomenighi**, le scene di vita moderna, di cui Boldini si afferma come uno dei maggiori interpreti del tempo. Seguiranno infine le sezioni dedicate alla grande ritrattistica che lo vedono diventare il protagonista in un genere, quello del ritratto mondano, destinato ad una straordinaria fortuna internazionale. A questo proposito costituirà una novità la

possibilità di accostare per la prima volta ai suoi dipinti le sculture di **Paolo Troubetzkoy** che si confrontano con quelli di Boldini sia sul piano iconografico che formale.

